

guarda molto dovette all'assistenza dell'arcivescovo di Praga, che egli nell'accomiatarsi pregò di compiere un'alta sorveglianza sopra i conventi della Boemia.

Se il visitatore avesse creduto ad un cambiamento interno dei religiosi a cui aveva fatto la visita, avrebbe dovuto presto disilludersi. Poco dopo l'arcivescovo di Praga si rivolse al Ninguarda e per suo mezzo al generale dei Domenicani, e lo pregò con insistenza perchè facesse il possibile che i conventi Domenicani venissero occupati da altri religiosi attivi e capaci, poichè di frutto della visita sin ora se ne vedeva ben poco.¹

In Moravia, dove il Ninguarda giunse fin dal 3 dicembre 1574, regnavano le stesse condizioni come nella maggior parte della Boemia. Anche qui conventi intieramente impoveriti, occupati da fittaioli secolari, con tre religiosi, o anche meno, non di rado indegni. Ninguarda cominciò la sua visita da Iglau e quindi tosto proseguì, senza fermarsi a Brünn, per Olmütz onde comporre una vertenza fra la città e i Domenicani. Quando poi egli voleva fare la visita a Brünn, gli pervenne l'ingiunzione imperiale di recarsi immediatamente a Vienna. Egli vi giunse il 24 dicembre² e apprese che era stato chiamato per motivo dei monaci italiani che l'imperatore voleva assolutamente allontanare.³ Finalmente Massimiliano II convenne che venisse concessa ancora una volta un'ultima proroga ai tre conventi di Vienna.⁴ Ninguarda era appena partito per Praga che dietro un'ingiunzione imperiale del 4 febbraio,⁵ venivano inventariati e sequestrati tutti i beni mobili ed immobili dei tre conventi dei mendicanti.⁶ Era il Consiglio per i conventi che era venuto a questo passo: come seppe Ninguarda, fatta eccezione di due, esso era costituito da manifesti protestanti i quali cercavano di danneggiare la Chiesa.⁷ I superiori degli Agostiniani e dei Minori Conventuali, dopo ciò accordarono subito piena facoltà di rimpatriare tutti gli Italiani dei conventi di Vienna.⁸

Dopo la sua visita a Vienna sarebbe stata intenzione del Ninguarda di condurre prima a termine quella nella Moravia; ma l'arciduca Carlo, il quale dalla fine del 1574 dimorava personalmente in Vienna, non cessava di far pressione sul visitatore dei monasteri

¹ L'arcivescovo a Ninguarda l'8 gennaio 1576, *ibid.* IV, 110 ss.

² SCHELLHASS *Akten* I, 97-99, II, 281 s.

³ Ninguarda e Delfino a Galli il 1° e il 2 gennaio 1575, *ibid.* III, 23 s., cfr. I, 100, III, 26, 31, 35, 38, 41 ss.

⁴ *Ibid.* 100, Ninguarda a Galli il 28 gennaio 1575, *ibid.* III, 46 ss.

⁵ *Ibid.* 60 s., 62 s. THEINER II, 62 s., 63.

⁶ SCHELLHASS *loc. cit.* I, 102.

⁷ A Galli il 2 marzo 1575, *ibid.* III, 169.

⁸ Sul desiderio dell'imperatore che i relativi conventi si potrebbero riunire con le provincie tedesche dell'Ordine v. *ibid.* 39, 182 ss., cfr. I, 208, n. 1, III, 65 s., 176 s., 181 ss.

⁹ *Ibid.* I, 104, III, 170.